

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
DEL 18 MARZO 2013

Il giorno 18 marzo 2013 alle ore 11,00 presso la sede della Direzione generale della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Quadro strategico regionale 2014-2020
2. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

MARCO ROMAGNOLI	ANCI
GIULIO SBRANTI	RETE IMPRESE TOSCANA/CONFESERCENTI
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
ALFREDO DE GIROLAMO	CONFSERVIZI CISPTEL
MAURIZIO DOLCINI	CONFAPI
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
SILVIA RAMONDETTA	CONFINDUSTRIA
DANIELE QUIRICONI	CGIL
RICCARDO CERZA	CISL
RODOLFO ZANIERI	UIL
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
ALESSANDRO GIACONI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
MARCO FAILONI	CIA

Presiede l'Assessore alle attività produttive, lavoro e formazione Gianfranco Simoncini.

Sono presenti il Direttore Generale della Presidenza Antonio Barretta, il Direttore Generale della Direzione Competitività del sistema regionale Alessandro Cavalieri ed i Dirigenti della Regione Toscana Paolo Baldi, responsabile area Programmazione e Maria Chiara Montomoli, responsabile del settore strumenti della programmazione regionale e locale.

ASSESSORE SIMONCINI

Introduce la discussione precisando che il Quadro Strategico Regionale (QSR) 2014-2020, che la Giunta ha approvato, rappresenta il documento di inquadramento programmatico che traduce ed articola gli indirizzi del Programma di governo dell'attuale legislatura e del Programma regionale di sviluppo 2011-2015, con riferimento ad 11 obiettivi tematici proposti dalla Commissione europea.

Osserva che per la Toscana, che come il resto del Paese sta vivendo un momento di grave crisi economico sociale, gli strumenti per il ciclo 2014-2020 delle politiche di coesione rappresentano una grande opportunità, che andrà raccolta totalmente, anche utilizzando i canali di dialogo e di confronto offerte dallo strumento della concertazione. Segnala la propria disponibilità a sviluppare incontri specifici nella fase di predisposizione di una bozza informale dei POR 2014-2020 e a riconvocare nel prossimo mese di giugno il Tavolo di concertazione generale per discutere questo tema. Evidenzia che in sede europea per il momento non si è ancora concluso il confronto sul budget, sul quale persistono divergenze tra Parlamento europeo e Consiglio. Da ciò che finora è emerso siamo in presenza di un budget approvato che è inferiore di 73 miliardi rispetto alla precedente programmazione e che in particolare per quanto riguarda le politiche di coesione e la politica agricola comune, registra un differenziale negativo di meno 27.5 miliardi di euro. Aggiunge che la situazione di incertezza legata all'approvazione del bilancio comunitario, fa ipotizzare che il percorso legato alla programmazione dei fondi comunitari europei sarà abbastanza lungo e che dovendo transitare da alcune fasi, quali l'approvazione del budget, dei regolamenti, degli accordi di partenariato, della distribuzione delle risorse fra le Regioni, è plausibile che prima di metà 2014 difficilmente esso potrà diventare operativo. Sottolinea inoltre che rispetto alla ammissibilità degli interventi compresi alcuni di quelli inseriti nel QSR, permangono delle questioni ancora da definire rispetto all'agenda digitale, ai trasporti, al turismo ed alla cultura, così come non mancano incertezze sugli stessi contenuti degli interventi ammissibili rispetto alle diverse aree obiettivo, specie per le Regioni in obiettivo competitività e soprattutto rispetto al tema della compartecipazione statale. Riguardo poi al confronto della Regione Toscana con il Governo nazionale, evidenzia che è ancora aperto e che la questione principale è determinata dalla compartecipazione statale, che è molto importante per la Toscana, in quanto rappresenta sostanzialmente oltre il 60% dei finanziamenti ai programmi regionali. Su questo punto segnala che il Ministro per la Coesione Territoriale Barca ha espresso una disponibilità di massima ad un'invarianza della contribuzione, ossia a garantire alle Regioni dell'obiettivo competitività le medesime risorse del precedente ciclo, ma nel quadro di una modifica degli strumenti, che saranno caratterizzati da una forte concentrazione degli interventi, tramite l'elaborazione di programmi "ristretti" e di piani nazionali aggiuntivi. Sottolinea al riguardo che il Governo sta riflettendo sulla possibilità di elaborare e gestire direttamente fondi aggiuntivi nazionali utilizzando parte delle risorse Por afferenti alle Regioni dell'obiettivo convergenza. Ciò al fine di assicurare una maggiore efficienza nelle spese e di prevedere una maggiore incisività degli interventi a sostegno in particolare delle aree urbane e dell'inclusione sociale. Dalle prime indicazioni formulate a livello europeo e nazionale, emerge che la Regione Toscana nella programmazione 2014-2020 dovrà concentrare maggiormente le risorse e gli strumenti su alcune priorità strategiche, collegate agli obiettivi indicati dalla Commissione europea per Europa 2020 nonché agli obiettivi di cui al documento *"Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020"*, presentato da Ministro Barca. In particolare per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ci sono dei parametri obbligatori, l'80% delle risorse è destinato alla ricerca e innovazione, sostegno alle piccole e medie imprese, all'efficienza energetica ed alle energie rinnovabili (minimo 20%). Il minimo per le politiche di sviluppo urbano sostenibile è del 5%. Per il Fondo sociale europeo (FSE) l'80% deve essere destinato a 4 delle 11 priorità di intervento con un minimo del 20% all'inclusione sociale.

Evidenzia in particolare la seguente strategia per la nuova programmazione che la Giunta intende perseguire, fino alla fine della legislatura:

- concentrare gli interventi in linee di azione definite sul piano strategico e soprattutto operativo, ed ottenere così un maggior impatto sugli investimenti;
- integrare gli strumenti (Fondi strutturali e altri programmi);
- ipotesi di attivazione programmi plurifondo.

Ricorda che nelle linee prioritarie del documento rientrano alcuni obiettivi di grande importanza: l'innovazione e lo sviluppo, l'aumento di competitività delle piccole e medie imprese, il rafforzamento delle eccellenze, la qualificazione e l'internazionalizzazione del sistema produttivo, la reindustrializzazione, ma anche la qualificazione della forza lavoro, la formazione professionale, l'inclusione sociale. Dopo aver brevemente preso in rassegna le opzioni trasversali legate ai giovani e alle città/aree interne, apre la discussione chiedendo ai componenti del Tavolo una condivisione sul percorso di lavoro che prevede la predisposizione entro il prossimo mese di giugno delle bozze di Por informali. Entro il primo gennaio 2014, per quanto le compete, la Regione Toscana si impegna a rendere possibile un anticipo delle risorse facendo pressione sul Governo e utilizzando i residui della vecchia programmazione, in modo di cercare di ovviare ai prevedibili ritardi del negoziato europeo e dare continuità agli interventi già in essere, cosa che in un momento di crisi come l'attuale diventa essenziale.

SANDRO BONACETO-CONFINDUSTRIA

Legge e commenta brevemente il seguente documento:

"Qualche premessa generale prima di entrare nel merito di alcune considerazioni di principio che farò sul Documento regionale oggi in discussione e sulle novità previste per i futuri Fondi europei. Quanto ai contenuti tematici del Documento, anticipo che nei prossimi giorni invieremo una nostra nota di commento con alcune proposte di dettaglio.

Oggi ci confrontiamo su questo importante tema in un contesto profondamente modificato rispetto al passato e in situazioni ancora di incertezza. Viviamo una durissima crisi economica e sociale e le condizioni di finanza pubblica sono sostanzialmente mutate. I tempi di conclusione del negoziato sul bilancio europeo oggi si prospettano più lunghi rispetto a qualche giorno fa e il confronto tra Stato e Regioni è ancora aperto, soprattutto sulla questione della compartecipazione statale alle risorse europee ma per certi versi anche in termini di organizzazione e gestione della futura programmazione. Non sappiamo su quante risorse il nostro territorio potrà contare e, come ci confermava l'Assessore Simoncini, la nuova politica riuscirà ad avviarsi concretamente con molto ritardo, rendendo quindi necessari "interventi ponte" che provino a garantire continuità tra l'attuale e la futura programmazione.

E' comunque certo che i futuri Fondi europei rappresentano per noi un'opportunità di straordinario rilievo che dobbiamo cogliere ponendoci un obiettivo chiaro: impiegare le nuove risorse per riavviare un processo di sviluppo nel nostro Paese e nella nostra Regione e superare l'emergenza economica e sociale. I mali in cui tale emergenza si sta duramente manifestando si possano curare in un solo modo: tornando a crescere. Come stiamo sostenendo con il nostro documento di Sistema "Progetto Confindustria per l'Italia: crescere si può, si deve" - presentato a tutte le forze politiche già in occasione delle elezioni - l'obiettivo numero uno di tutte le prossime politiche economiche e quindi anche dei futuri Fondi europei deve

necessariamente essere lo sviluppo (indispensabile per creare lavoro) e rimettere al centro l'impresa, in primo luogo manifatturiera, in linea con gli obiettivi europei che puntano ad una quota dell'industria manifatturiera sul Pil del 20%.

Per questo motivo, insieme a Confindustria e alle altre Confindustrie regionali, in particolare del Centro Nord, abbiamo espresso forti perplessità su un'impostazione nazionale che vorrebbe finalizzare la futura strategia europea prevalentemente alla tutela dei diritti di cittadinanza e considerare la competitività del tessuto produttivo come opzione importante ma complementare. Deve essere chiaro invece che in una situazione come l'attuale (in cui il reddito procapite è tornato ad essere quello di sedici anni fa, l'occupazione è diminuita dal 2007 di 1,5 milioni di unità e la produzione industriale è caduta di un quarto) ogni risorsa utile dovrà essere volta alla crescita, ristabilendo un giusto equilibrio tra spesa ordinaria, da dedicare al miglioramento della qualità dei servizi, e spesa aggiuntiva, da dedicare allo sviluppo.

Sia per il livello nazionale che per quello regionale, occorre evitare che le risorse aggiuntive della politica europea siano utilizzate prevalentemente per finalità ordinarie, alle quali si deve far fronte con un maggior impegno in termini di spending review e riduzione della spesa corrente. Viceversa il rischio è di privare il nostro tessuto produttivo delle uniche risorse che possono aiutarlo a ritrovare e a mantenere la propria competitività. Le risorse europee vanno quindi considerate come complementari e non sostitutive di quelle ordinarie.

Pur consapevoli delle critiche condizioni di finanza pubblica, occorre che i Fondi europei siano integrati adeguatamente dal cofinanziamento statale. Si tratta di una questione di rilevanza determinante soprattutto per il nostro territorio. Alla Regione rivolgiamo quindi l'invito a proseguire nel suo impegno sui tavoli nazionali ed europei affinché si abbiano maggiori rassicurazioni sul cofinanziamento nazionale, ed anche sulla sua possibile esclusione dal calcolo del Patto di stabilità interno, e siano sostenute le ipotesi di una Golden rule così da escludere gli investimenti cofinanziati dai fondi strutturali anche dal calcolo del Patto di stabilità europeo.

Le proposte della Commissione Europea e del Ministro Barca nel Documento nazionale di dicembre scorso, riprese anche nel Position paper regionale, individuano importanti innovazioni di metodo per la prossima programmazione.

Particolarmente condivisibili sono le novità che riguardano il partenariato e la semplificazione e l'efficienza amministrativa. Sul primo punto, come indicato dallo stesso Ministro Barca, occorre rafforzare il ruolo del partenariato sia nella fase ascendente sia nella fase discendente della programmazione, allo scopo di favorire una più forte corrispondenza tra esigenze del sistema produttivo e strumenti di intervento. In coerenza con le indicazioni del Codice di Condotta Europeo per il Partenariato, andrà previsto un rafforzamento del ruolo dei partner socio economici all'interno dei Comitati di Sorveglianza e la definizione di regole chiare tali da migliorare il funzionamento di questi organismi.

Valutiamo come interessante anche il concetto di partenariato aperto (o esteso) laddove l'obiettivo sia quello di garantire maggiore trasparenza dei processi e migliore comunicazione dei risultati. Segnaliamo però che dovrà essere posta particolare cura nella declinazione di tale principio, evitando rischi di ingessamenti e rallentamenti nelle decisioni. Rischi che potrebbero derivare dall'estensione indistinta del coinvolgimento ad un numero eccessivo di soggetti potenzialmente interessati e dallo spostamento del confronto al di fuori delle sue sedi naturali.

Quanto alla semplificazione e all'efficienza amministrativa, parte delle novità coincide con le nostre proposte ormai note. Semplificazione, snellimento procedurale, velocizzazione dei tempi di risposta e di pagamento alle imprese, riduzione dei costi, anche della macchina amministrativa, dovranno essere punti fermi della futura programmazione. Non possiamo più permetterci tempi interminabili di pagamento come quelli che stiamo ancora vivendo con ARTEA. Complessivamente, la strategia sulla semplificazione e l'efficienza amministrativa prevista nel Documento regionale ci pare corretta, in particolare dove si prevede di premiare i comuni che scelgono di fondersi e di valutare il riordino delle competenze delle Province per favorire una loro allocazione più efficiente. Ricordo comunque che la nostra posizione è per un'abolizione complessiva delle Province e che riteniamo il livello delle Regioni la dimensione ottimale per la programmazione e l'attuazione della politica europea.

Suscitano invece perplessità le proposte che riguardano la possibilità di un rafforzamento del presidio nazionale, che attribuisca al livello statale un ruolo di gestione diretta dei Programmi e delle risorse e non solo quello di indirizzo, coordinamento ed eventuale surroga in caso di gravi ritardi ed inadempienze da parte delle Regioni, che invece appaiono necessari. Anche su questo punto, la Regione deve impegnarsi per evitare che il principio del presidio nazionale si trasformi in un ostacolo all'autonomia gestionale delle Regioni, che soprattutto per il Centro Nord ha dato buoni risultati e va salvaguardata.

Concludo con un'ultima riflessione sulle strategie di sostegno diretto e indiretto alle imprese, che per come formulate nel Documento regionale non possono che essere condivisibili. Si tratterà di valutarne meglio i contenuti e la loro corrispondenza alle esigenze delle nostre imprese quando entreranno più nel merito delle azioni e dei Programmi. All'interno di questi ultimi ci auguriamo di trovare: misure più chiare per il sostegno agli investimenti, anche produttivi e anche di grandi imprese e multinazionali; una strategia più forte e innovativa per l'internazionalizzazione, l'attrazione di nuove imprese e le politiche per l'industria del turismo e della cultura; interventi per la riduzione del carico fiscale e la reindustrializzazione, come quelli già previsti nella Legge sulla competitività e ancora inattuati. Sul fronte del trasferimento tecnologico, ricordiamo quanto già proposto sul tema dei Poli di Innovazione circa l'opportunità di misurarne i risultati raggiunti e i ritorni sulle imprese prima di indicare se e come rafforzare queste strutture ".

DANIELE QUIRICONI-CGIL

In premessa sottolinea la situazione di incertezza sia in riferimento alla dimensione europea, in particolare per le notizie che giungono da Cipro questa mattina, sia sulla base delle incertezze determinate dallo "stallo politico" dopo le elezioni nazionali.

Sottolinea come un Governo che governi sia indispensabile per i problemi sospesi in Italia anche in riferimento al tema di cui alla riunione odierna, basti pensare al cofinanziamento nazionale degli interventi o ad alcuni temi specifici come i Centri per l'Impiego come evidenziato anche dall'assessore Simoncini.

Esprime il proprio consenso in termini generali sulla traccia del documento e sulle linee guida portate in Consiglio dalla Giunta: il tema della ricerca e dello sviluppo, l'innovazione, l'internazionalizzazione e la crescita delle imprese sono elemento strategico in un quadro di progressivo dualismo dell'impresa toscana e di crescente perdita di competitività.

Sottolinea che è necessario effettuare una verifica dei risultati prodotti nel precedente ciclo di programmazione su questi temi.

Crede inoltre che questa attività di verifica potrebbe risultare utile anche per quanto riguarda i poli tecnologici.

Dopo aver indicato l'importanza di dare rilievo anche all'attività di garanzia al credito, in stallo dopo la "riforma" di FIDI Toscana, si sofferma sulla questione dell'edilizia residenziale pubblica che attraverso la messa a norma degli 800 appartamenti non a norma, potrebbe a suo avviso alleviare la sofferenza abitativa e contribuire ad alleviare le difficoltà di tante piccole e piccolissime imprese in chiave anticiclica e con risorse necessarie relativamente modeste.

Rispetto agli obiettivi strategici contenuti nel documento rileva poi che se la internazionalizzazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese sono temi condivisibili, l'inclusione sociale costituisce una priorità importante che va attentamente curata, tenendo a mente che se la situazione economica prosegue con questo trend, è forte il rischio di un'esplosione di conflitti che mette a rischio la coesione sociale.

Tra le proposte da mettere in campo evidenzia anzitutto la necessità a livello regionale di allentare il carico del traffico che non viaggia su ferro, riducendo di conseguenza la congestione soprattutto delle aree urbane e nell'area metropolitana della Toscana centrale; in questo senso la possibilità di inserire azioni ed interventi sulla mobilità, oggi apparentemente esclusi per il nostro paese, è particolarmente importante.

Crede infine che debba essere sviluppato un FOCUS sul funzionamento dei centri per l'impiego in Toscana, prendendo atto del fallimento fragoroso della riforma del MdL anche sotto questo profilo oltre che per l'insensata riduzione delle risorse per gli ammortizzatori sociali.

In conclusione esprime condivisione sul percorso di lavoro indicato dall'Assessore Simoncini perché gli sembra opportuno proseguire il confronto, anche ove occorra procedendo a settorializzare gli incontri.

ALFREDO DE GIROLAMO -CONFSERVIZI CISPEL

Esprime un giudizio positivo sul Position Paper regionale di avvio della discussione sul Quadro Strategico Regionale per l'utilizzo dei Fondi Strutturali del ciclo 2014-2020 per le politiche di coesione.

Considera infatti il prossimo accordo di partenariato con la UE lo strumento più importante per rilanciare gli investimenti pubblici e promuovere la crescita in Toscana nei prossimi anni.

Rileva che il documento inquadra chiaramente il settore dei servizi pubblici locali come uno dei comparti principali destinatario delle politiche di coesione, con chiari ed espliciti riferimenti al servizio idrico, alla gestione dei rifiuti, al trasporto pubblico locale, alle reti energetiche, alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica, alla edilizia residenziale pubblica.

Sottolinea che all'interno degli 11 obiettivi tematici trovano ampio spazio i temi legati ai settori rappresentati da Confservizi Cispel Toscana ed in particolare:

a)Obiettivo 4: sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

b)Obiettivo: 5: promuovere l'adattamento al cambiamento climatico

c)Obiettivo 6: tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse

d)Obiettivo 7: promuovere sistemi di trasporto sostenibili

Aggiunge che il settore dei servizi pubblici locali può trovare spazio anche nei principali obiettivi tematici "orizzontali":

e)Obiettivo 1: rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

f)Obiettivo 10: investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente

Ciò premesso condivide in generale la scelta di una maggiore concentrazione dell'uso delle risorse su obiettivi e programmi più definiti, capaci di contribuire nei tempi previsti agli obiettivi di crescita e di coesione nonché di concentrare gli sforzi sugli investimenti pubblici in infrastrutture in grado di sostenere il sistema delle imprese, di migliorare la qualità della vita dei cittadini, di raggiungere obiettivi di politica ambientale .

In particolare apprezza quelle parti del documento che indicano con chiarezza le azioni possibili nei settori rappresentati da Cispel Toscana e che elenca in sintesi con alcune notazioni:

Energia: l'obiettivo tematico 4 prevede di *sostenere la ricerca e l'innovazione nella green economy e rafforzare la mobilità sostenibile, e di promuovere l'efficienza energetica in particolare nell'edilizia pubblica.* Prevede inoltre di promuovere le smart cities con la diffusione di sistemi di teleriscaldamento, migliorando l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica.

Acqua: l'obiettivo tematico 6 prevede di *promuovere l'uso sostenibile della risorsa idrica* (nuove fonti di approvvigionamento ed interconnessioni, incremento del riuso delle acque reflue)

Rifiuti: l'obiettivo tematico 6 prevede *una corretta gestione dei rifiuti* (investimenti in impianti e promozione del riutilizzo dei materiali riciclabili)

Trasporti : l'obiettivo tematico 7 prevede di *sviluppare la mobilità sostenibile nelle aree urbane e metropolitane e di sviluppare i trasporti intelligenti e l'infomobilità, puntando a ridurre l'uso dei mezzi privati a vantaggio di quelli pubblici meno inquinanti.*

Edilizia Pubblica: particolare attenzione è dedicata dal documento agli interventi energetici a vantaggio del patrimonio edilizio pubblico anche di edilizia residenziale.

Aggiunge poi che condivide anche l'approccio orizzontale delle "nuove sfide territoriali", con l'attenzione dedicata allo sviluppo urbano sostenibile (progetti integrati che potrebbe vedere coinvolte l'insieme delle aziende pubbliche locali) e le aree interne.

Passa quindi a descrivere il ruolo che potrà essere assolto nel prossimo futuro dal settore dei servizi pubblici locali, evidenziando anzitutto che questo settore può rappresentare nel periodo 2014-2020 una delle leve di crescita dell'economia regionale, di creazione di occupazione qualificata e stabile, di innovazione, nonché di raggiungimento di obiettivi significativi di politica ambientale/energetica e sociale. Il settore rappresenta infatti circa il 2/3 % del PIL regionale e soprattutto nei prossimi anni i diversi comparti sono chiamati a sostenere una mole gigantesca di investimenti pubblici, investimenti per i quali sono necessari, in considerazione della scarsa disponibilità di risorse pubbliche regionali e statali, sistemi tariffari adeguati, fondi europei ed una moderna politica del credito,

Per ottenere questo risultato occorre "vedere" nel suo insieme il sistema dei servizi pubblici locali e valorizzarne le sinergie interne.

In conclusione presenta cinque osservazioni che potrebbero essere utili a questo scopo:

La prima osservazione riguarda la possibilità di inserire questo comparto sia in sede di *analisi delle dinamiche economiche regionali (capitolo 1)* sia nelle "sfide" descritte al capitolo 2, con particolare riferimento allo sviluppo socio economico della Toscana. Le aziende di servizio pubblico toscane possono contribuire nel loro insieme alla crescita e alla fuoriuscita dalla crisi anche definendo una vera e propria "politica industriale di settore" legata all'utilizzo dei Fondi Europei. Per questo chiede di inserire il settore fra i cluster industriali da promuovere e sostenere sia nelle misure sulla ricerca innovazione, sia nelle misure per la crescita dimensionale (pag 15).

La seconda osservazione riguarda una maggiore precisazione del ruolo del trasporto pubblico locale su gomma, nelle azioni individuate dall'obiettivo tematico 7, individuando meglio (come fa il documento Barca) l'obiettivo di ridurre l'uso dei mezzi privati a vantaggio della mobilità pubblica, e precisando il ruolo centrale del tpl su gomma nelle politiche di mobilità urbane ed extraurbane (gara regionale), sostenendo con i Fondi Strutturali gli investimenti per la conversione dei mezzi utilizzati nel tpl su gomma, come già previsto dalle decisioni regionali (30 milioni di euro per i mezzi non inquinanti).

La terza osservazione riguarda una maggiore attenzione sia nelle azioni dell'obiettivo tematico 1 che 6, al cosiddetto "distretto del riciclaggio" toscano, promuovendo ogni azione per il sostegno all'economia regionale del recupero, riuso e riciclaggio di materiali provenienti dai rifiuti per la produzione di nuovi manufatti o energia. Si tratta di un cluster industriale con prospettive di grande interesse, promosso anche dalle recenti indicazioni della Commissione europea e che trova in Toscana un terreno industriale storicamente fertile (tessile, vetro, carta).

La quarta osservazione riguarda una maggiore precisazione dell'importanza di progetti integrati urbani sull'insieme dei servizi pubblici locali, la misura che il documento Barca chiama "Ridisegnare e modernizzare i servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città". Le aziende di servizio pubblico locale possono svolgere un ruolo in progetti orizzontali integrati a scala urbana.

La quinta osservazione riguarda la possibilità di includere nell'obiettivo tematico 9 "promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà" il tema della promozione della edilizia residenziale pubblica come misura centrale alle politiche di coesione, sostenendo i relativi investimenti in modo ecosostenibile.

MARCO FAILONI CIA

Valuta positivamente l'accelerazione nell'uso delle risorse, in base all'idea dell'anticipazione che ha prospettato l'Assessore Simoncini, in quanto ritiene che rappresenti un elemento essenziale riuscire ad attivare gli strumenti, nel tempo più ragionevole possibile.

Esprime apprezzamento per la posizione assunta dal Ministro Barca, pur se in essa rintraccia qualche rischio di spinta centralista e quindi qualche problema dal punto di vista della governance.

A tal proposito sottolinea che in un ambito di coesione nazionale, pur nella unitarietà dei percorsi che vanno seguiti bisogna trovare il modo di salvaguardare la specificità della governance toscana. Sul documento annuncia che la Cia farà pervenire delle osservazioni

scritte, in questa sede si limita ad osservare che nel testo diversi contenuti tematici del QSR sembrano carenti e non esplicitano come si realizzerà in concreto l' integrazione, che pure è enunciata.

Rileva come il documento riproponga una visione frammentaria e settoriale, osservando, ad esempio, come riguardo all'agricoltura manchi una visione di sistema, che inquadri le criticità e le opportunità del comparto nel contesto dello sviluppo complessivo, sotto il profilo sia produttivo che infrastrutturale; un altro esempio riguarda il capitolo delle politiche ambientali e legate alla green economy, che vengono trattate ed illustrate in un'ottica "settoriale" e non secondo una logica di sistema che consideri la green economy come opzione di sviluppo complessiva, capace di includere anche il settore agricolo .

Del tutto insufficiente risulta infine il ragionamento sulle azioni di contrasto al cambiamento climatico, esclusivamente incentrate sull'assetto territoriale idrogeologico e sull'agricoltura, come se questo tema non implicasse un riadattamento complessivo del concetto di sviluppo; come se esso fosse risolvibile attraverso la manutenzione del territorio ed il miglioramento delle pratiche agricole.

Viceversa questo ragionamento sul cambiamento climatico andrebbe a suo avviso ampliato includendovi anche la mobilità, l'inquinamento atmosferico e le politiche energetiche, industriali e dei rifiuti.

L'ultima considerazione viene fatta in merito al tema essenziale dell'integrazione dei fondi, rilevando come per ciascun obiettivo tematico sia previsto un concorso dei diversi fondi, senza tuttavia indicare al momento i contenuti progettuali di tale integrazione, rimanendo pertanto al momento indefinita la finalizzazione degli interventi "plurifondo".

GIULIO SBRANTI- RETE IMPRESE TOSCANA

Intervenendo a nome di Rete Imprese Toscana, sottolinea anzitutto l'importanza della discussione odierna perché gli interventi che si potranno fare nei prossimi anni, tesi alla crescita ed al recupero di competitività della Toscana, si fondano essenzialmente sull'utilizzo dei fondi comunitari, in quanto vi è grande incertezza sul possibile utilizzo di altre risorse.

Ciò premesso, nonostante il taglio molto "ecumenico" del documento, esprime forti riserve sia sull'analisi che sulle proposte ivi contenute.

Ritiene, in primo luogo, che si debba partire dal contesto economico toscano e dalle esperienze passate e in corso con i fondi strutturali che, a guardare i risultati ottenuti, non hanno dato risposte soddisfacenti: in particolare, per i ritorni in termini di occupazione da una parte e di innovazione dall'altra.

Su questo punto ritiene in particolare di grande importanza partire da una valutazione attenta dei risultati conseguiti dagli strumenti utilizzati nel precedente ciclo di programmazione per approcciare la stesura del nuovo POR.

Ritiene inoltre che nel documento si spinga molto, da un lato, verso interventi a favore di medie e grandi imprese manifatturiere per sostenerle sui mercati internazionali e dall'altro, a favore di misure per l'autoimpiego, quale possibile soluzione al malessere sociale delle categorie più deboli e meno garantite in termini di occupazione. Obiettivi stimabili, ma che non possono essere esclusivi, pena lasciar fuori il 95% delle imprese toscane che, a oggi, garantiscono alla Toscana livelli occupazionali significativi.

Sottolinea poi che, nell'avviare il nuovo percorso che porterà al POR 2014/2020 è importante definire nuovi modelli di governance nella gestione a regime dei fondi strutturali, con maggior

coinvolgimento delle parti sociali. I comitati di sorveglianza sono, infatti, utili strumenti di conoscenza e approfondimento tecnico, ma non di concertazione.

Conclude, indicando la necessità di un chiarimento sugli obiettivi reali e gli strumenti che dovranno caratterizzare il prossimo POR, perché, se condivisi, dovranno essere sostenuti con un impegno forte della Regione Toscana nei confronti del governo nazionale e di Bruxelles, forzando anche i limiti veri o presunti dei documenti comunitari e nazionali.

Prima quindi dell'avvio degli approfondimenti tematici annunciati dall'Assessore, ritiene opportuno un ulteriore confronto, a questo tavolo, nel quale sviscerare appunto, in modo chiaro e netto, obiettivi e strumenti del nuovo documento di programmazione.

Dichiara quindi di non aver trattato volutamente di singoli settori poiché non è da contrapposizioni o esclusioni che possono nascere soluzioni intelligenti e utili al rilancio dell'economia e dell'occupazione in Toscana.

ALESSANDRO GIACONI -ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE

Intervenendo a nome dell'Alleanza delle Cooperative Toscane, coordinamento stabile del movimento cooperativo regionale composto da AGCI, Confcooperative e Legacoop, in merito al Position Paper del Quadro Strategico Regionale 2014-2016, evidenzia le seguenti indicazioni generali, che sono in linea con le osservazioni avanzate a livello nazionale dalle stesse Centrali Cooperative con un proprio documento:

a)sottolinea la difficoltà d'intervento in un quadro pesantemente condizionato dalle incertezze delle politiche europee e del governo e dall'emergenze economiche;

b)condivide il percorso di lavoro preparatorio alla definizione della nuova programmazione a cui non mancherà l'apporto di approfondimento delle associazioni cooperative toscane;

c)fa presente che appare opportuno recuperare nella progettazione le problematiche dell'housing sociale come elemento di rigenerazione urbana, recupero e riqualificazione del territorio oltre che quale forte apporto al bisogno di edilizia sociale;

d)rileva che per le scelte che si dovranno compiere hanno un'importanza fondamentale le azioni finalizzate alla revisione del Patto di Stabilità e alla facilitazione del credito per il rilancio dell'economia e la ripresa della crescita, da unire ad interventi di semplificazione e riduzione della spesa pubblica.

ASSESSORE SIMONCINI

Dopo aver ringraziato i partecipanti per le osservazioni ed i temi esposti e restando in attesa di ricevere i documenti di cui è stato indicato l'invio, evidenzia che il QSR non vuole essere una riedizione o un aggiornamento del PRS o degli strumenti di programmazione settoriale.

Con il PRS 2011-2015 ed i suoi successivi aggiornamenti, si è cercato di introdurre i necessari elementi di innovazione e discontinuità per scongiurare il rischio di declino e costruire una Toscana nuova e diversa.

In linea con le politiche definite da tali atti per la rigenerazione del modello di sviluppo toscano, i POR saranno sviluppati in coerenza con il PRS e gli strumenti di programmazione settoriale, naturalmente a condizione che tali atti di programmazione rispettino il vincolo della compatibilità con i regolamenti comunitari ed i relativi interventi ammissibili.

Sottolinea al tempo stesso la necessità di avere consapevolezza che nei POR non sarà possibile inserire tutte le politiche regionali, né per intero alcuni interventi che in questo

momento assumono un carattere veramente non dilazionabile, evidenziando in particolare come gli interventi infrastrutturali attivabili con le risorse POR avranno necessariamente una portata molto ridotta rispetto a quelle che sono le necessità della Regione e che anche gli interventi a favore del tessuto imprenditoriale avranno un carattere più limitato rispetto al passato, pur se potranno essere ripetuti nel tempo.

Ribadisce infine che l'efficacia della programmazione sarà legata al tema del Patto di Stabilità, perchè riuscire a svincolare il cofinanziamento dal meccanismo del Patto di stabilità potrebbe significare liberare una notevole quantità di risorse, che sarebbero utilizzabili per dare respiro al sistema economico toscano. Informa come il Ministro Barca sia disponibile a valutare questa possibilità, e chiede anche ai componenti del tavolo, attraverso le loro rappresentanze nazionali, di farsi portatori di un'azione di pressione in tal senso sul Governo nazionale.

Alla ore 12,50 la riunione si conclude.

UP//